

PSYCHANALITICA

2

Comitato scientifico

Mario Ajazzi Mancini (Kantoratelier, Firenze)

Ilaria Detti (Extimité, Firenze)

Federico Fabbri (Extimité, Firenze)

Giulia Lorenzini (Extimité, Firenze)

Gianni Maffei (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Nicola Mariotti (Extimité, Firenze)

† Bruno Moroncini (Università degli Studi di Salerno)

Mariella Muscariello (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Anna Maria Pedullà (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)

Tommaso Pomilio (Sapienza Università di Roma)

Gerolamo Sirena (Sotto la mole, Torino; OPIFER, Milano)

Alberto Zino (Extimité, Firenze; Comunità Internazionale di Psicoanalisi)

L'esilio e il sogno
Studi di letteratura e psicanalisi

a cura di

ANNA MARIA PEDULLÀ



CRITERION
EDITRICE



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

Il presente volume è stato pubblicato con il sostegno
dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Pubblicazioni del CIRLEP
Centro Internazionale di Ricerca su Letterature e Psicanalisi

Tutti i diritti riservati

© 2022 CRITERION EDITRICE, Milano
criterioneditrice.com

Psychanalitica 2
ISBN: 978-88-32062-28-1

Redazione e impaginazione: Mattia Luigi Pozzi

Indice

ANNA MARIA PEDULLÀ	
Introduzione	7
GHEORGHE CARAGEANI	
Qualcosa sull'esilio e sulla mia condizione di esule romeno in Italia	11
MARIO AJAZZI MANCINI – GIOVANNI ROTIROTI	
Su «L'Esordiente innamorato»	19
ALBERTO ZINO	
L'Altro, in esilio	29
SERGIO CORRADO	
Il sogno, il nome e la morte (Hofmannsthal, Rilke, Kafka)	33
FEDERICO FABBRI	
La scrittura dell'esilio	45
SIMONE BERTI	
I sogni del ritorno impossibile. Spaesamento e responsabilità in Tzvetan Todorov	55
ILARIA DETTI	
Fai bei sogni	63
GIULIA LORENZINI	
«Dottoressa, ho fatto un sogno...»	69
ANNA FALCONE	
Necessità di fuga e di vuoto	75
NICOLA MARIOTTI	
Follia della promessa, follia della memoria	87
GEROLAMO SIRENA	
Dreams of Reason Produced Monsters	93
FRANCO QUESITO	
La terra, quella è una nave troppo grande per me. È un viaggio troppo lungo	99
GIOVANNI ROTIROTI	
In viaggio su <i>Il Camion bulgaro</i> tra sogno ed esilio: l'onirismo strutturale di Dumitru Țepeneag	109
DUMITRU ȚEPENEAG	
Le rêve, la musique et mes romans	117

RUXANDRA CESEREANU Leonid Dimov – poet și legislator oniric	125
PETRE RĂILEANU Rêve et Exil. La douane des langues	133
ȘTEFANA POP-CURȘEU Le théâtre d'Arthur Adamov : remède au déchirement d'un corps exhibé	141
GUIDO CAPPELLI Filologia dell'emergenza	155
NICOLA PERENCIN La fiaba tra sogno ed esilio nella filologia romena di fine secolo: Hasdeu, Gaster, Șăineanu	163
IRMA CARANNANTE Esilio e Trauma in Norman Manea	179
EMILIA DAVID Visioni oniriche e incubi doppi per narrare il trauma con un approccio poetico	191
ANTONIO DI GENNARO Joë Bousquet: «L'incantesimo che incanta il disincanto»	211
GIANCARLO BAFFO «Scacciato dal nido dell'eternità»: esilio interno ed esilio interiore in Lucian Blaga	217
ANNA CERBO Esilio e sogno nell'esperienza umana e creativa di Dante	229
ANNA MARIA PEDULLÀ La <i>Tempesta</i> di Shakespeare. «Noi siamo fatti della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni»	243
FRANCO PARIS Hella S. Haasse, esilio e visioni tra i “mostri” di Bomarzo	255
GUIA M. BONI Notizie di un altro Oriente: l'esilio volontario di Wenceslau de Moraes	267
LUCA CERULLO Esilio e sogno nell'amicizia tra Emil Cioran e Alina Diaconú	279
C. MARIA LAUDANDO L'esilio e il sogno: declinazioni dell'obsolescenza in Virginia Woolf e Anita Desai	291

NICOLA PERENCIN

La fiaba tra sogno ed esilio nella filologia romena di fine secolo: Hasdeu, Gaster, Șăineanu

L'origine della fiaba è una questione antica e tuttora irrisolta. Non può meravigliare, dunque, che nel secolo del Romanticismo, di Herder e dei fratelli Grimm, siano sorte diverse teorie a tale proposito. Anche in Romania, data la grande importanza attribuita al folklore durante lo straordinario periodo di rinascimento culturale attraversato dal paese nell'arco dell'Ottocento, si accese un dibattito assai vivo intorno a questo tema. I contributi sull'argomento furono talvolta particolarmente originali e innovativi per l'epoca. Uno tra i più singolari è la cosiddetta teoria onirica di Hasdeu, il primo grande filologo romeno, convinto che la fiaba avesse origine dal sogno. Nel dibattito sull'origine della fiaba entrarono anche altre personalità di primo piano come Moses Gaster e Lazăr Șăineanu, intellettuali impegnati nella filologia, nella linguistica e nella folkloristica. Ma, nonostante i loro apporti sostanziali allo studio della cultura romena, a causa delle loro origini ebraiche sia Gaster che Șăineanu furono destinati, in modi diversi, a conoscere il dramma dell'esilio.

A partire da questo accostamento tra fiaba, sogno ed esilio, nel descrivere il dibattito sull'origine della fiaba nell'Ottocento romeno le pagine seguenti intendono riflettere non solo sull'avvento e il tramonto di determinate correnti culturali di provenienza occidentale in Romania, ma anche sul legame contestuale che tale questione intrattiene con un fenomeno storico altrettanto complesso e articolato: ovvero, come gli intellettuali ebreo-romeni del periodo, uscendo dall'isolamento che tradizionalmente caratterizzava le comunità ebraiche, iniziarono ad interessarsi alla vita culturale del paese recentemente unificato, portando contributi rimarchevoli proprio in settori chiave per la

creazione dell'identità nazionale romena¹. Da questo spaccato sulla vita culturale romena di fine secolo, oltre alla presenza di un dibattito culturale pienamente sincronizzato con quello dei paesi dell'Europa occidentale, emerge anche il fatto che, dopo un'iniziale partecipazione e accoglienza positiva, gli intellettuali ebreo-romeni dovettero scontrarsi con atteggiamenti di rifiuto da parte della società a cui pure sentivano fortemente di appartenere. Come i primi tentativi organizzati di integrazione avevano coinciso con la stagione dell'unificazione nazionale, così il loro fallimento coincise con la temperie di crisi del Romanticismo, assumendo i contorni di un dramma che prelude agli ancor più tragici sviluppi dell'antisemitismo nel secolo successivo.

La riscoperta della fiaba in Romania

È significativo che nei primi decenni dell'Ottocento, quando gli influssi del Romanticismo europeo raggiunsero i Principati romeni indirizzando gli intellettuali verso la scoperta, lo studio e la valorizzazione delle tradizioni popolari, considerate espressione dello spirito del popolo, l'interesse principale fu diretto dapprima verso la poesia orale e solo in un secondo momento verso le forme in prosa. Sin dalla pubblicazione da parte di Vasile

¹ Sulle ampie questioni concernenti gli intellettuali ebreo-romeni della cosiddetta «generazione del 1878» e sul problema della loro «doppia identità» la storiografia romena recente ha prodotto molti validi contributi, tra cui: L.-Z. HERȘCOVICI, *The Maskilim of Romania and the Question of Identity: "The Romanian Israelites"*, in «Analele Universității din București, Seria Științe Politice», 1, 2018, pp. 5-26; G. VOICU, *Aculturarea evreilor din spațiul românesc sau despre drama dublei identități culturale*, in «Studia Hebraica», 5, 2005, pp. 161-185; L. BENJAMIN, *Integrare și respingere. Cazul dublei identități la evreii din România*, in L. ROTMAN ET AL. (ed.) *Noi perspective în istoriografia evreilor din România*, Editura Hasefer, București 2010, pp. 42-47; S. FĂRCĂȘAN, *Haskalah: Iluminismul evreiesc (1750-1880)*, in «Studia Universitatis Babeș-Bolyai Historia», 1-2, 2000, pp. 47-75; EAD., *Presă evreiască în limba română (1857-1900)*, in «Studia Universitatis Babeș-Bolyai Historia», 1-2, 2001, pp. 81-105; EAD., *Între două lumi. Intellectuali evrei de expresie română în secolul al XIX-lea*, Editura Fundației pentru Studii Europene, Cluj-Napoca 2004. Rimane imprescindibile, per la completezza del quadro tracciato, lo studio monografico di C. IANCU, *Evreii din România (1866-1919): De la excludere la emancipare*, Hasefer, București 1996 (ed. or. 1978).

Alecsandri del canto di *Miorița*², immediatamente riconosciuto come un capolavoro indiscusso e come massima espressione del genio poetico del popolo romeno, la poesia orale tradizionale si caricò di forti valori identitari e venne elevata a simbolo dello spirito nazionale. Soltanto in un secondo momento, dopo l'epoca pașoptista, anche la fiaba, genere in prosa, iniziò ad essere considerata come un oggetto degno di attenzione. Non senza difficoltà: come avvenne in Albania e in Grecia, ma con un anticipo di due decenni rispetto a questi due Paesi della penisola balcanica, anche in Romania le prime raccolte di fiabe furono allestite da parte di intellettuali tedeschi³, desiderosi di emulare l'esempio e il successo delle *Fiabe del focolare* dei fratelli Grimm, la cui prima edizione risale al 1812. La prima raccolta nota di fiabe romene è *Walachische Märchen* [*Fiabe Valacche*], pubblicata dai fratelli Arthur e Albert Schott abbastanza precocemente, nel 1845, in lingua tedesca⁴. Proprio per questa caratteristica, nonostante i riscontri positivi in Germania, essa ricevette un'accoglienza piuttosto fredda da parte

² Il canto apparve prima nella rivista «Bucovina» nel 1850, poi venne incluso nella raccolta *Balade* del 1852 e infine in *Poesii populare ale românilor* del 1866. Sulla *Miorița*, la bibliografia è sterminata. Il lettore italiano potrà trovare un ottimo punto di partenza in *Le nozze del Sole. Canti vecchi e colinde romene*, a cura di D.O. CEPERAGA, L. RENZI e R. SPERANDIO, Carocci, Roma 2004, pp. 66-79, a cui si rimanda anche come eccellente sintesi introduttiva ai canti vecchi e agli altri principali generi poetici orali tradizionali del folklore romeno. Tra i contributi successivi su *Miorița* apparsi in lingua italiana, si segnalano almeno i tre raccolti in L. RENZI, *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, e letteratura*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 467-520 e infine il saggio, straordinario per portata innovativa, di G. BERNARDELE, *Immaginario e cornici culturali della «morte speciale». Ancora sulla Miorița-colind*, in «Transylvanian Review», 24, Suppl. n. 2, 2015, pp. 143-160.

³ Così le fiabe albanesi e greche raccolte da Johann Georg VON HAHN, *Griechische und albanesische Märchen*, 2 Bde., Verlag von Wilhelm Engelmann, Leipzig 1864.

⁴ ARTHUR – ALBERT SCHOTT, *Walachische Märchen*, Cotta, Stuttgart und Tübingen 1845. La traduzione integrale in lingua romena è apparsa solo in anni recenti (*Basme Valahe*, Polirom, Iași, 2003). Il contributo dei raccoglitori (e delle raccoglitrici) di fiabe di lingua tedesca in Romania è comunque un fenomeno notevole e meriterebbe attenzione specifica: l'esempio dei fratelli Schott fu seguito da Franz Obert (1856), Joseph Haltrich (1885), Mite Kremnitz (1882, con traduzione inglese nel 1885) e Pauline Schullerus (1907), autori e autrici di importanti raccolte di fiabe. Vedi C.M. ZIEGLER, *Deutsche Volksmärchenforscher aus Siebenbürgen*, in «Germanistische Beiträge», 19, 2005, pp. 206-220; A. BISTRITȚEANU, *Primii culegători de basme românești*, in «Studii și cercetări de istorie literară și folclor», V, 1956, pp. 13-40.

degli intellettuali romeni, forse appunto perché questi ultimi erano ancora poco attenti all'importanza della prosa orale, ma sicuramente anche poiché non erano disposti a riconoscersi in un'opera scritta in una lingua straniera⁵: Hasdeu, per esempio, la stroncò senza mezze misure, scrivendo che «le fiabe dei fratelli Schott, essendo di fatto una traduzione, non sono che un pallido riflesso dello spirito nazionale romeno»⁶. Tale atteggiamento di radicale sfiducia nella possibilità di comprendere un'opera di letteratura popolare sulla base di una traduzione può essere ricondotto, in ultima istanza, alla diffusione delle idee herderiane sull'unità di popolo e lingua, di cui lo stesso Hasdeu era un fervente assertore. Non è un caso che nei decenni seguenti venisse avviata una vasta operazione di raccolta e pubblicazione di fiabe in lingua romena.

Le prime fiabe pubblicate in romeno apparvero nel 1862 nella rivista «*Țăranul Român*» [«Il contadino romeno»], grazie a Nicolae Filimon e Petre Ispirescu, con l'esplicito intento di offrire alla nuova generazione di letterati un modello di stile autoctono, alternativo a quelli occidentali⁷. Dieci anni dopo, nel 1872, Petre Ispirescu pubblicò *Legendele sau basmele românilor*, in italiano *Fiabe Romene*⁸, riconosciuta unanimemente come la più importante raccolta di fiabe popolari romene. Da allora in poi, il suo esempio fu seguito da molti altri, come Fundescu (1875), Sbiera (1886), Pop Reteganul (1888) e altri. Se si presta attenzione alla cronologia, si nota che, quando furono pubblicate le prime raccolte di fiabe romene, le *Fiabe del focolare* dei Grimm

⁵ Cfr. D. GICU, *The Role of Fairy Tales in the Formation of Romanian National Literature*, in S. PRAET – A. KÉRCHY (eds.), *The Fairy-Tale Vanguard: Literary Self-consciousness in a Marvelous Genre*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle Upon Tyne 2019, pp. 175-192, in part. p. 177.

⁶ B.P. HASDEU, *Literatura populara*, Prefazione a I.C. FUNDESCU, *Basme, orații, păcălituri și ghicitori*, Socec, București 1875, pp. 7-17, qui p. 14. Le traduzioni dal romeno, salvo dove diversamente indicato, sono di chi scrive.

⁷ Cfr. D. GICU, *The Role of Fairy Tales in the Formation of Romanian National Literature*, cit., p. 180: «In the accompanying note, entitled *Folk Literature*, Filimon says that he “is offering to the readers this fairy tale, written in the simple style and language of the peasants, hoping that many of our young writers, instead of being inspired by foreign literature, will create collections of fairy tales and folk songs, which are of great importance for our national history and literature”».

⁸ Da poco è disponibile la traduzione integrale in lingua italiana: P. ISPIRESCU, *Fiabe Romene*, trad. it. di A.M. TURLEA e S. STORTI, Besa Muci, Nardò 2022.

circolavano già da cinquant'anni; ma, oltre al consueto ritardo con cui le innovazioni dell'Europa occidentale raggiungevano lo spazio romeno, tale scarto testimonia come il sorgere dell'interesse per la fiaba in Romania coincise di fatto con la stagione dell'unificazione politica del paese.

In quest'ottica si può leggere l'infittirsi delle pubblicazioni relative alla fiaba nelle ultime decadi del diciannovesimo secolo, prima su rivista e poi anche in volumi dedicati: le finalità di questa operazione, oltre allo scopo dichiarato di supplire alla mancanza di una tradizione letteraria scritta comparabile con quella delle altre culture europee, andavano evidentemente nella direzione di rinsaldare il senso di appartenenza alla nazione e, insieme, di dimostrare la specificità del popolo romeno. La fiaba e il folklore, insieme ad altre idee chiave come la latinità della lingua romena e la continuità storica della presenza dei romeni nella regione carpatico-danubiana, furono dunque poste a fundamenta di un imponente progetto di costruzione dell'identità collettiva⁹.

Per queste ragioni, il campo degli studi relativi alla fiaba non può essere considerato neutro. Al contrario, essendo funzionale alla costruzione dell'identità della nazione da poco costituita, esso si colora di sfumature ideologiche di cui si possono individuare le tracce nei principali studi autoctoni sulla fiaba romena. I più rilevanti sono quelli di Hasdeu, Gaster e Șăineanu, realizzati negli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento. Essi, inoltre, risentono in modi diversi dell'influsso della temperie culturale tardo ottocentesca e delle principali correnti che la attraversarono, prima fra tutte la divaricazione che oppose gli impulsi legati al Romanticismo a quelli in reazione ad esso.

⁹ Sull'idea della «romanità dei romeni», riferimento classico è A. ARMBRUSTER, *Romanitatea românilor. Istoria unei idei*, Editura Academiei republicii socialiste România, București 1972, in part. p. 6: «Cosa si intende con l'idea di romanità dei romeni? Si tratta innanzitutto dell'idea della discendenza romana dei Romeni a partire dai coloni romani trapiantati in Dacia da Traiano; da cui conseguono logicamente altre idee correlate e adiacenti, che rientrano nell'ampia categoria storica della romanità dei romeni. Queste idee complementari sono: l'idea della permanenza dell'elemento romeno in Dacia, abbandonata da Aureliano di fronte alle invasioni barbariche; l'idea dell'unità dei Romeni come nazione nell'intero territorio da essi abitato; l'idea della latinità della lingua romena, l'idea dell'essenza romana di certi costumi e tradizioni popolari».

Hasdeu e la teoria onirica

Hasdeu (1838-1907), definito da Mircea Eliade un «genio di terrificante vastità» per la sua personalità faustiana e per le doti creatrici nelle arti come nelle scienze, fu il principale pioniere nelle discipline storico-filologiche in Romania. Spirito romantico e visionario, dalla vocazione titanica e universalistica, inesausto ricercatore delle origini, egli fu tra i primi ad utilizzare il termine *folclor* col significato di totalità della cultura popolare¹⁰. In tale ottica, il folklore assumeva il valore di documento storico e linguistico, rientrando a pieno titolo tra le discipline che concorrevano allo studio della vita di un popolo, accanto alla storia e alla filologia.

La fonte più importante per comprendere il pensiero di Hasdeu relativo alla fiaba si trova all'interno dell'opera *Etymologicum Magnum Romaniae* (1886-1898), ideato come una grandiosa «enciclopedia della vita del popolo romeno», un progetto colossale rimasto incompiuto. Nella voce *Basm* [*Fiaba*]¹¹, del 1893, l'autore sviluppa le proprie idee sull'origine onirica della fiaba rifacendosi ad Ipazia di Alessandria tramite una citazione dal celebre trattato *De Somniis* di Sinesio di Cirene, in cui si afferma che i miti abbiano origine dai sogni¹². Un secondo e più recente riferimento alla tradizione filosofica occidentale riguarda Schopenhauer, secondo il quale l'uomo possiederebbe un organo speciale per il sogno, chiamato *Traumorgan*. Tale organo permetterebbe all'uomo di sperimentare lo stato di sogno oltre a quello di veglia, nonché, in una certa misura, il reciproco influenzarsi tra tali due stati. La fiaba, secondo Hasdeu, non sarebbe altro che un riflesso della realtà di

¹⁰ G. DRĂGOI, voce *Hasdeu*, in *Dicționarul general al literaturii române*, vol. 3, Univers Enciclopedic, București 2005, pp. 466-475, in part. p. 472.

¹¹ B.P. HASDEU, voce *Basm*, in *Etymologicum Magnum Romaniae*, Minerva, București 1970, pp. 337-397.

¹² La citazione esatta da Sinesio è «μερίς τῶν ἐνυπνίων ὄντες οἱ μῦθοι». Davide Susanetti chiosa: «Sinesio non si limita a rilevare l'affinità tra sogno e μῦθος in quanto entrambi prodotti della φαντασία, ma sottolinea che μῦθος e letteratura nascono e si sviluppano come trascrizione e rielaborazione del materiale onirico» ed enfatizza come tale intuizione abbia esercitato notevoli suggestioni, ad esempio, in Pico della Mirandola e Torquato Tasso (SINESIO DI CIRENE, *I sogni*, Introduzione, traduzione e commento di D. SUSANETTI, Adriatica Editrice, Bari 1992, pp. 180-181, nota 148).

sogno, proiettata nel mondo della veglia. Tali considerazioni filosofiche vengono corroborate anche con argomenti di ordine fisiologico, in quanto il filologo cita lo studioso francese Alfred Maury, oggi in gran parte dimenticato, ma più volte menzionato anche da Sigmund Freud nell'*Interpretazione dei sogni* (1899). Di Maury, Hasdeu fa propria l'idea che i sogni dipendano dagli stimoli sensoriali ricevuti dal corpo durante il sonno¹³.

Affermando decisamente che «non c'è alcun elemento della fiaba che non abbia origine nel sogno»¹⁴, Hasdeu elenca in dieci punti le loro caratteristiche comuni, che possono essere così schematizzate¹⁵:

1. Forme iperboliche ed esagerazioni: di qui la presenza di nani, giganti, capanne che diventano palazzi, etc.
2. Presunzione di verità: sogni e fiabe tradizionalmente sono ritenuti veri.
3. Adimensionalità dello spazio: viaggi irrealistici.
4. Atemporalità.
5. Volo come comune mezzo di locomozione.
6. Creature soprannaturali come dèi, fate, santi.
7. Mostri.
8. Non esistono distinzioni di lingua.
9. Metamorfosi come dato normale.
10. Lieto fine. Sofferenze e disgrazie si risolvono in nozze e banchetti. L'incubo è considerato come l'eccezione alla regola.

Anche se davvero alcuni di questi caratteri sono validi sia per la fiaba sia per il sogno, l'argomentazione di Hasdeu, romanticamente orientata alla ricerca delle origini, presenta delle innegabili semplificazioni e poggia su presupposti che oggi possono apparire fragili. Il grande folklorista Ovidiu Bîrlea ha per esempio commentato che la tesi di Hasdeu risulta «totalmente esagerata e la sua dimostrazione rimane poco convincente, giacché le somiglianze tra il sogno e la fiaba sono puramente casuali»¹⁶. Nonostante tale impietoso giudizio, è pur vero che alcune delle carat-

¹³ A. MAURY, *Le Sommeil et les rêves*, Didier, Paris 1861.

¹⁴ B.P. HASDEU, *Basm*, cit., p. 355.

¹⁵ *Ibi*, pp. 354-355.

¹⁶ O. BÎRLEA, *Mică enciclopedie a poveștilor românești*, Editura științifică și enciclopedică, București 1976, p. 409 (voce *Teoria onirică*).

teristiche comuni tra fiaba e sogno enucleate da Hasdeu godono del riscontro assai significativo dei caratteri stilistici della fiaba popolare europea così come descritti da Max Lüthi nel suo studio ormai classico, come ad esempio l'unidimensionalità, la mancanza di prospettiva, lo stile astratto e l'isolamento¹⁷.

Pur mancando di unitarietà e sistematicità, l'ipotesi che la fiaba traesse origine dai sogni affiora in più contesti culturali con una linea discontinua ma riconoscibile. La questione era stata sollevata, pochi anni prima di Hasdeu, anche nell'opera *Myths and Dreams* di Edward Clodd (1885) e da Ludwig Laistner in *Der Rätsel der Sphinx [L'enigma della sfinge]* (1889); pare però che, nonostante la vicinanza cronologica, Hasdeu, Clodd e Laistner ignorassero le opere gli uni degli altri. Con uno sguardo al Ventesimo secolo, non si può dimenticare che il legame tra fiaba e sogno riemerge potentemente nel pensiero del già menzionato Sigmund Freud, situandosi all'origine dell'approccio psicanalitico alla fiaba, il quale avrà una specifica rilevanza nel Novecento, ad esempio grazie ai lavori di Bruno Bettelheim o, per il filone junghiano, di Marie-Louise von Franz. Infine, la teoria onirica ha avuto un prosieguo significativo nell'opera dello studioso olandese Friedrich von der Leyen, persuaso che l'importanza del sogno per l'uomo primitivo non possa non aver avuto conseguenze nelle creazioni poetiche arcaiche¹⁸. Ma, per tornare ad Hasdeu e al suo contesto culturale, che risente ancora fortemente dell'ideologia romantica, le convinzioni che il sogno sia un'esperienza universale dell'umanità e che la fiaba abbia avuto origine insieme all'umanità stessa condussero lo studioso a polemizzare sia con la teoria mitologica dei fratelli Grimm¹⁹, sia con la teoria indianista di Benfey, rappresentata in Romania da Moses Gaster.

¹⁷ M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea. Forma e natura*, trad. it. di M. COMETTA, a cura di G. DOLFINI, Mursia, Milano 1992 (ed. or. 1947).

¹⁸ Cfr. S. THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, trad. it. di Q. MAFFI, il Saggiatore, Milano 2016, p. 415 (ed. or. 1946).

¹⁹ Forse non è superfluo ricordare che i fratelli Grimm erano convinti che le fiabe fossero i relitti dell'antica mitologia germanica. Accortisi poi delle somiglianze tra le fiabe dei popoli della famiglia linguistica indoeuropea, ipotizzarono che il repertorio della fiaba avesse origine dalle mitologie indoeuropee. In tale quadro, l'ipotesi della diffusione delle fiabe attraverso dei prestiti da un popolo all'altro rimase per loro sempre marginale. Questi concetti per molto tempo furono universalmente accettati, riflettendo gli orientamenti della ricerca

Gaster e la teoria orientalista

Moses Gaster (1856-1939), rabbino e predicatore, era figlio dell'ambasciatore olandese a Bucarest e conosceva personalmente Hasdeu²⁰. Membro di Junimea, era in stretto contatto con le più importanti personalità culturali del periodo, come Eminescu, Creangă, Maiorescu, Iorga e il già citato Ispirescu. Studiò a Breslavia e nel 1877 conseguì un dottorato a Lipsia. Nel 1885 fu espulso dal Paese a causa delle sue attività in favore della minoranza ebraica²¹. In seguito alla revoca del provvedimento Gaster poté rientrare regolarmente in Romania, ma continuò a vivere a Londra, dove divenne capo della comunità ebraica di rito spagnolo e ricoprì incarichi elevati in prestigiose istituzioni come la Royal Society of Literature e la Folklore Society. I suoi scritti in lingua tedesca ed inglese²² ebbero una certa risonanza europea; inoltre, lo studioso fu collaboratore dell'*Encyclopaedia Britannica*. Per i suoi meriti, nel 1929 divenne membro onorario dell'Accademia Romana, riconoscimento a cui seguirono altre onorificenze ufficiali. Non cessò mai di impegnarsi a favore del movimento sionista, di cui divenne uno dei leader più attivi.

filologica e linguistica dell'epoca. Vedi il capitolo *Teorie sulla tradizione favolistica* in S. THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, cit., pp. 395-421.

²⁰ Per un inquadramento bio-bibliografico relativo a Moses Gaster, vedi la voce a lui dedicata nel *Dicționarul general al literaturii române*, cit., pp. 249-251, curata da V. FLOREA. Risultando difficile reperire lo studio monografico di M. STANCIU, *Necunoscutul Gaster: publicistica culturală, ideologică și politică a lui Moses Gaster*, Editura Universității din București, București 2006, si rimanda a due recenti contributi in lingua inglese: M. HARALAMBAKIS, *Representations of Moses Gaster (1856-1939) in Anglophone and Romanian Scholarship*, in «New Europe College Yearbook», 13, 2013, pp. 89-128; S. RABINOVITCH, *A Bridge to the East: Moses Gaster as a Romanian Folklorist*, in «Bérose - Encyclopédie internationale des histoires de l'anthropologie», Paris, IIAC-LAHIC, 2015 (online: <http://www.berose.fr/?A-Bridge-to-the-East-Moses-Gaster>).

²¹ Sulla complessa questione della doppia identità ebreo-romena vedi *supra*, nota 1; con preciso riguardo alle personalità di Gaster e Șăineanu, vedi M. PAȘCALĂU, *Moses Gaster și Lazăr Șăineanu: problema dublei identități*, in «Analele Universității de Vest din Timișoara», 57, 2019, pp. 19-29.

²² Per l'ambito che qui interessa, si ricordano *Rumanian Bird and Beast Stories* (1915), *Children's Stories from Rumanian Legends and Fairy Tales* (1922), i tre volumi di *Studies and Texts in Folklore, Magic, Medieval Romance, Hebrew Apocrypha and Samaritan Archaeology* (1925-1928) e *Rumanian Ballads and Slavonic Epic Poetry* (1933).

Quanto alla fiaba, Gaster, impegnato negli studi ebraici, abbandonò la teoria dei fratelli Grimm secondo la quale le fiabe sarebbero state originate dalla decadenza di antichi miti per abbracciare quella dell'origine orientale, intrattenendo una corrispondenza epistolare con il suo massimo apologeta, l'indianista Theodor Benfey.

Benfey, anche lui di origine ebraica e allievo di Schelling, nell'introduzione alla sua edizione del *Panchatantra* (1859) aveva sostenuto che la maggior parte delle fiabe che circolavano in Europa avesse origine in India. Lo studioso riteneva che esse fossero giunte in Occidente a partire dal X secolo principalmente per via letteraria, tramite traduzioni, seguendo due percorsi distinti: da un lato cavalcando l'influsso islamico (arabo e persiano; ma probabilmente anche quello ebraico) penetrato in Occidente attraverso Bisanzio, l'Italia e la Spagna; oppure, veicolate dai mongoli, che le avrebbero apprese per mediazione cinese e tibetana, insieme al buddhismo²³.

Nella sua opera *Literatura Populară Româna* (1883)²⁴, Gaster enfatizza l'idea che il genere fiabistico si fosse sviluppato a partire da quello della novella e che dunque avesse origini recenti, databili approssimativamente al IX-X secolo. Con qualche piccolo dissenso sulla cronologia, Gaster concorda con Benfey sul fatto che la migrazione della fiaba in Occidente sarebbe avvenuta per via letteraria:

Una parte consistente del repertorio della fiaba, per non dire la maggior parte, si è sviluppata da novelle e racconti che il popolo, a poco a poco, ha trasformato in fiabe, dotando gli eroi di questi racconti di tratti fantastici e proprietà soprannaturali, attinte da antiche credenze oppure dagli ambiti della letteratura apocrifà e romantica²⁵.

L'origine letteraria e la datazione tarda, secondo Gaster, spiegherebbero il fenomeno della somiglianza universale delle fiabe meglio delle teorie cosiddette mitologiche²⁶. Poco oltre, lo studioso scrive: «in questo pecca la scuola mitologica, nel vedere ovunque mitologie, laddove la ricerca storica mostra che i presunti elementi

²³ S. THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, cit., pp. 405-408.

²⁴ M. GASTER, *Literatura populară româna*, Minerva, București 1883.

²⁵ *Ibi*, p. 545.

²⁶ Cfr. *ibi*, p. 546: «La forte somiglianza – a volte l'identità – che si riscontra tra le fiabe di tutti i popoli dimostra che il nucleo di queste fiabe, lungi dal provenire da epoche preistoriche, mitologiche, è invece ben più moderno».

mitologici, ovvero antichi, sono, al contrario, in gran parte di origine letteraria e di conseguenza relativamente recenti»²⁷. Nonostante il problema dell'origine sia ancora centrale per Gaster, nella critica da lui mossa alla scuola mitologica si colgono i segni di una messa in discussione delle teorie radicate nell'idealismo e nel romanticismo tedesco, in favore di un approccio più letterario e della rivalutazione del dato testuale.

Șăineanu come anticipatore del metodo storico-geografico

L'ultimo autore da considerare è Lazăr Șăineanu (1859-1934)²⁸, ebreo d'origine come Moses Gaster ma, contrariamente a questi, proveniente da una famiglia povera. Vittima di antisemitismo, dopo aver tentato in ogni modo di ottenere la cittadinanza romena²⁹, senza la quale non poteva lavorare all'università né nelle scuole, si trovò costretto ad emigrare in Francia³⁰, dove si occupò

²⁷ *Ibi*, p. 545.

²⁸ Sulla figura di questo straordinario ma misconosciuto intellettuale ebreo-romeno esule in Francia è a lungo mancata una monografia specifica: lacuna da poco colmata dall'eccellente studio critico, in lingua inglese, di N. ZEMON DAVIS, *Listening to the Languages of the People: Lazare Sainéan on Romanian, Yiddish, and French*, Central European University Press, Budapest 2022. Per un inquadramento bibliografico più sintetico, si può continuare a rimandare alla voce *Lazăr Șăineanu*, in *Dictionarul general al literaturii române*, vol. 6, Editură Univers Enciclopedic, București 2007, pp. 533-535, la quale, però, omettendo di trattare diverse tematiche legate alle origini ebraiche dell'autore, ne offre inevitabilmente un ritratto parziale.

²⁹ L'articolo 7 della Costituzione romena del 1866 stabiliva che potessero chiedere la naturalizzazione solamente gli stranieri (tali erano considerati anche gli ebrei) di religione cristiana. Nel 1879 l'articolo fu modificato e venne aperta una via per la naturalizzazione individuale, ma non ancora collettiva, degli ebrei romeni. Tuttavia, secondo quanto riporta Henry BOGDAN (*Storia dei paesi dell'Est*, trad. it. di V. TRIFARI, SEI, Torino 2002, p. 175 [ed. or. 1990]), solamente 200 richieste furono approvate negli anni 1880-1900. Nel 1919, in seguito alla Prima guerra mondiale e a causa di pressioni internazionali, gli ebrei romeni ottennero i diritti civili in Romania. Nel 1938 subentrarono altre limitazioni che aprirono la strada alla tragedia dell'Olocausto.

³⁰ Le vicende dell'esilio di Șăineanu, narrate dall'autore stesso in un volume pubblicato in romeno e in francese (L. SAINÉAN, *Une carrière philologique en Roumanie (1885-1900). I. Les péripéties d'une naturalisation. Mémoire auto-biographique*, Émile Storck-Larousse, Bucarest-Paris 1901; L. ȘĂINEANU, *O carieră filologică (1885-1900): Istoricul unei împământeniri, memorii auto-biografice*, E. Storck, Bucuresci 1901) sono state

di storia della lingua francese, pubblicando notevoli studi sulla lingua di Rabelais, sull'etimologia e sull'argot antico³¹.

Allievo diretto di Hasdeu e amico personale di Gaster, il suo principale contributo alla folkloristica è l'imponente studio *Basmele Române* [*Fiabe romene*] pubblicato nel 1895³². Si tratta di un compendio completo di tutte le fiabe romene allora pubblicate, presentate in forma di riassunto, catalogate secondo la classificazione tipologica di Hahn³³ e poste a confronto con le loro varianti internazionali provenienti da tutta l'area romanza, germanica, slava, balcanica e oltre, inclusa la mitologia greca e latina. Una collezione di testi di questo tipo, che comprendesse il patrimonio fiabesco di quasi tutta l'Europa, era allora un'assoluta novità. Un ulteriore elemento che accresce fortemente la modernità dell'opera sta nell'«indice folklorico» che la conclude: si tratta di un indice dei motivi fiabeschi, simile ad un odierno indice analitico, che, per la prima volta, rendeva possibile effettuare una ricerca per parole chiave significative all'interno del repertorio internazionale della fiaba e della mitologia classica³⁴.

oggetto di una particolareggiata analisi in G. VOICU, *Radiografia unei expatrieri: cazul Lazăr Șăineanu*, Ministerul Culturii și Cultelor, Caietele Institutului Național pentru Studiarea Holocaustului din România "Elie Wiesel", n. 1, București 2008.

³¹ La più importante è *La Langue de Rabelais* (in due volumi, 1922-1923).

³² L. ȘĂINEANU, *Basmele Române* (1895), Editura Minerva, București 1978. Altri scritti di argomento folklorico sono raccolti nel volume *Studi folklorice* (1896). Le opere più rilevanti per la linguistica e la filologia romena sono: *Influența Orientală asupra limbii și culturii române* [*L'influenza orientale sulla lingua e la cultura romena*] 1900; *Dicționar Universal al Limbei Române* [*Dizionario universale della lingua romena*] (1896); *Istoria Filologiei Române* [*Storia della filologia romena*] (1892).

³³ Vedi *supra*, nota 3. Thompson ignora la ripresa del metodo di classificazione di Hahn da parte di Șăineanu: cfr. S. THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, cit., p. 448: «Il sistema di Hahn non fu mai usato». Ciò si deve al fatto che l'opera *Basmele Române*, essendo scritta in una lingua di circolazione limitata quale il romeno, non godette di un riconoscimento proporzionato alla sua effettiva qualità e innovatività e rimase ignota allo studioso americano.

³⁴ Anteriormente a *Basmele Române*, nel mondo francofono anche Petitot (1886), Luzel (1887) e Sébillot (1893), sulla scorta di von Hahn, avevano corredato le proprie opere con degli indici di questo tipo. Ciononostante, Șăineanu si distacca dai precedenti tanto sul piano quantitativo, poiché il suo indice consta di circa 100 facciate in colonna doppia a fronte delle 18 di Hahn, tanto su quello qualitativo, a causa della sua natura spiccatamente comparativa laddove gli altri si erano limitati a repertoriare unicamente gli elementi ricorrenti nella propria regione di attinenza.

Vi sono ragioni per sostenere che tali innovazioni introdotte da Șăineanu precorrono i metodi e gli strumenti elaborati dalla scuola folkloristica finnico-americana di Aarne e Thompson, che sono tuttora in uso³⁵. Se la classificazione delle fiabe in tipi, dedotta da Hahn, può essere rapportata all'indice internazionale dei tipi della fiaba compilato quindici anni più tardi da Antti Aarne³⁶, l'«indice folklorico» abbozzato da Șăineanu anticipa concettualmente il *Motif-Index* di Thompson, che vedrà la luce quasi quarant'anni dopo *Basmele Române*³⁷. Infine, l'idea, per cui l'autore si dichiara debitore di Hasdeu, di studiare un determinato fenomeno folklorico prima su scala regionale o nazionale, poi comparandolo con i popoli circostanti e infine con manifestazioni parallele nello spazio e nel tempo, può prestarsi ad un confronto con il metodo storico-geografico seguito da Kaarle Krohn³⁸, uno dei padri della scuola nordica. Șăineanu descrive il proprio metodo con queste parole:

Ho seguito il principio razionale già applicato da Haseu per lo studio dei fenomeni folklorici. In primo luogo, essi vanno studiati prima di tutto sul terreno originario e nazionale, dove hanno acquisito la forma particolare che li distingue da fenomeni analoghi presso altri popoli vicini o lontani, imparentati o stranieri. Segue poi un'indagine volta a rintracciare il fenomeno nella periferia etnica più vicina. Solo qualora tali mezzi

³⁵ In proposito, vedi N. PERENCIN, *Lazăr Șăineanu: fiabe romene in prospettiva comparata*, in S. ȘIPOȘ – GABRIEL MOISA ET AL. (ed.), *De la istorie locală la istorie națională (Lucrările sesiunii științifice a doctoranzilor în istorie, ediția a XIV-a, Oradea, 14-15 octombrie 2019)* Editura Muzeului Țării Crișurilor, Oradea 2020, pp. 149-160; ID., *A rescrie folclorul. Basmele Române lui Lazăr Șăineanu ca prima sinteză a repertoriului internațional de basme populare*, «Filologiceski Forum», n. 1, 15, 2022, pp. 95-109.

³⁶ A. AARNE, *Verzeichnis der Märchentypen*, Suomalaisen Tiedeakatemia, Helsinki 1910 (FFC 3). L'edizione più aggiornata è H.-J. UTHER, *The types of international folktales: a classification and bibliography: based on the system of Antti Aarne and Stith Thompson*, 3 voll., Suomalainen Tiedeakatemia, Helsinki 2004 (FFC 284-285-286).

³⁷ *Motif-Index of Folk Literature: a classification of narrative elements in folktales, ballades, myths, fables, mediaeval romances, exempla, fabliaux, jest-books and local legend*, revised and enlarged edition by S. THOMPSON, Indiana University, 6 voll., Rosenkilde & Bagger, Copenhagen 1958 (ed. or. 1932-1936).

³⁸ THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, cit., p. 428. Kaarle Krohn (1863-1933) fu il primo ad applicare alla favolistica i metodi elaborati da suo padre Julius Krohn per lo studio del *Kalevala*, ovvero l'analisi delle varianti, la loro riduzione a motivi e lo studio storico-geografico della distribuzione di ciascun motivo.

risultino insufficienti si ricorre gradualmente a manifestazioni parallele nel tempo e nello spazio³⁹.

Il metodo seguito da Kaarle Krohn, possedendo già la fondamentale distinzione tra i concetti di tipo e motivo⁴⁰, raggiunge un maggior grado di precisione: una volta effettuata l'analisi delle varianti e la loro riduzione a motivi, era sulla distribuzione di questi ultimi che si concentrava lo studio storico-geografico, e non sul «fenomeno folklorico» non meglio determinato. In più, nel metodo storico-geografico scompare ogni preconcetto rispetto al «terreno originario» in cui i fenomeni sarebbero sorti, essendo la sua identificazione l'obiettivo, e non il presupposto, dell'analisi. Pur disponendo di strumenti concettuali meno sofisticati, è pur vero che Șăineanu aveva già intuito che lo studio della fiaba, a causa della natura stessa dell'oggetto d'indagine, dovesse necessariamente aprirsi a un orizzonte mondiale, senza però perdere di vista le caratteristiche locali dei fenomeni studiati⁴¹.

Poiché più interessato alla catalogazione dei fenomeni che alla loro interpretazione, l'atteggiamento di Șăineanu può essere definito positivista. In un volume di oltre settecento pagine, il problema delle origini della fiaba è sbrigato in meno di dieci e viene affrontato in prospettiva eclettica, senza schierarsi unilateralmente a favore di nessuna delle teorie esistenti. La minor attenzione riservata alla questione delle origini e la rivalutazione del valore testuale delle varianti esistenti sono i sintomi di una incipiente reazione all'ideologia romantica, rappresentando lo spartiacque che divide Șăineanu da Hasdeu e Gaster. Pur avendo avuto maestri come Hasdeu e Gaston Paris, Șăineanu appartiene già alla temperie culturale di un Bédier, filologo antiromantico per eccellenza, di cui

³⁹ L. ȘĂINEANU, *Basmele Române*, cit., p. 6.

⁴⁰ «Un “tipo” è una fiaba tradizionale con un'esistenza indipendente. [...] Può consistere di un motivo o anche di più motivi. [...] Un “motivo” è il più piccolo elemento di un racconto capace di persistere nella tradizione» (THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, cit., pp. 449-450).

⁴¹ Non sfugge che il «principio razionale» che Șăineanu desume da Hasdeu, per la sua attenzione alla dimensione locale dei fenomeni folklorici, può ricordare anche l'analisi per «ecotipi», una delle principali estensioni del metodo storico-geografico, teorizzata per la prima volta da Carl Wilhelm VON SYDOW, *Geography and Folk-Tale Ecotypes*, in «Béaloideas», vol. 4, n. 3, 1934, pp. 344-355.

egli conosceva le opere e della cui lezione risentiva⁴². Come per quest'ultimo, anche in Șăineanu diventa evidente l'incompatibilità tra l'approccio romantico dei maestri e la necessità di metodologie di ricerca rigorose, filologicamente orientate in senso moderno, razionalistico e transnazionale. Pur focalizzandosi sin dal titolo su una singola nazione⁴³, *Basmele Române* è sicuramente uno dei primi studi sulla fiaba a rompere il paradigma etnocentrico degli studi precedenti in favore di un'ampia prospettiva comparativa, in cui il valore delle varianti fiabesche non è subordinato a criteri estrinseci, estetici o nazionalistici. È dunque paradossale che proprio quest'opera, che pure offriva un contributo innovativo e sostanziale agli studi di folklore comparato, essendo scritta in una lingua di limitata circolazione come il romeno, non ebbe la risonanza che avrebbe meritato e anzi cadde nell'oblio perché superata dagli strumenti della scuola nordica che pure aveva in parte anticipato.

Șăineanu stesso, dopo l'esilio in Francia nel 1901, si rese presto conto che la grande stagione romantica degli studi sulla fiaba era ormai trascorsa e riorientò gradualmente le sue ricerche verso altri soggetti. La sua vicenda biografica, l'esilio, il non semplice adattamento al contesto culturale francese, testimoniano il fatto che l'interesse per la fiaba, assai vivo nell'epoca dell'unificazione in Romania, era legato ad una situazione culturale specifica e rispondeva ad un progetto dalle caratteristiche ideologiche ben precise⁴⁴.

⁴² In *Basmele Române* è più volte citato il fondamentale studio di J. BÉDIER, *Les Fabliaux*, Bouillon, Paris 1895², opera rivoluzionaria che, respingendo le asserzioni della scuola mitologica, di quella indianista e di quella antropologica, reimpostava la questione dell'origine della fiaba su posizioni sostanzialmente agnostiche. Bédier si esprime così: « Or ces contes vivent ou nous apparaissent comme viables partout et en tout temps. Donc, ils peuvent être nés en un lieu quelconque et se transporter indifféremment ici et là » (*ibi*, p. 257). Cfr. O. BÎRLEA, *Mică enciclopedie*, cit., voce *Teoria agnostică*, pp. 397-399.

⁴³ Il titolo completo dell'opera, *Basmele române în comparațiune cu legendele antice clasice și în legătură cu basmele poșoarelor învecinate și ale tuturor poșoarelor romanice* [*Fiabe romene în comparațiune con le antiche leggende classiche e in collegamento con con le fiabe dei popoli vicini e di tutti i popoli romanzi*], ricalca esattamente quello di un concorso bandito dall'Accademia Romena nel 1889, su proposta di Hasdeu. Il concorso fu vinto da Șăineanu, presentando in forma anonima il suo manoscritto nel 1894. Vedi O. BÎRLEA, *Prefazione a Basmele Române*, cit., p. VIII.

⁴⁴ Sulla questione del riorientamento di Șăineanu verso la linguistica francese, vedi N. PERENCIN, *Les itinéraires transnationaux d'un intellectuel européen: Lazare Șăineanu, Lazăr Șăineanu, Eliazar Șain*, in R. CONSTANTINESCU – I. DONDORICI (hrsg.),

Conclusioni

Da questa sintetica panoramica emerge che anche nella Romania dell'Ottocento è documentato un dibattito sull'origine della fiaba sostanzialmente sincrono a quanto aveva luogo in Europa occidentale e legato tanto alle ideologie del Romanticismo e dell'Idealismo tedesco quanto alle correnti in reazione a queste.

È parimenti significativo che a prendervi parte vi siano non solo Hasdeu, primo grande filologo romeno, ma anche Gaster e Șăineanu, intellettuali ebreo-romeni non meno patrioti, che speravano di contribuire all'emancipazione della minoranza ebraica proprio attraverso l'impegno culturale in settori chiave per la creazione dell'identità nazionale romena.

Il loro esilio, pur con le dovute distinzioni, testimonia come i tentativi di emancipazione della minoranza ebraica tramite l'acculturazione e il coinvolgimento in temi centrali per l'identità collettiva fallirono poiché si scontrarono con atteggiamenti di rifiuto e di esclusione da parte di una società che li considerava diversi e stranieri, spesso dando luogo ad una particolare forma di antisemitismo specificamente rivolto contro gli ebrei acculturati⁴⁵.

L'articolazione del dibattito sulla fiaba rispecchia una volta di più il forte ruolo giocato dall'ideologia romantica e nazionale nella cultura romena di fine Ottocento; in particolare, si può evidenziare come i propugnatori di teorie che portarono al superamento del «mito dell'origine» e della prospettiva etnocentrica siano stati percepiti come una minaccia e, per questo, emarginati ed estromessi. Ciò denota una radicalizzazione dell'ideologia nazionale stessa, arroccata su posizioni sempre più conservatrici e destinate, in seguito, a comprometersi sempre più con l'antisemitismo.

In queste esperienze di radicalizzazione, di esclusione e di esilio sembra possibile intravedere già alcuni prodromi degli estremismi del secolo successivo.

Die rumänischen Literaturen im globalen und regionalen Kontext. Aktuelle Forschungsperspektiven aus der Rumänistik, Frank und Timme, Berlin 2023, pp. 31-56.

⁴⁵ Vedi G. VOICU, *Aculturarea evreilor din spațiul românesc sau despre drama dublei identități culturale*, cit. p. 183. Cfr. L. NASTASĂ *Antisemitismul universitar în România (1919-1939). Mărturiu documentare*, Editura Institutului pentru Studierea Problemelor Minorităților Naționale, Cluj-Napoca 2011, pp. 18-26.

Stampato dal Consorzio Artigiano « L.V.G. » - Azzate (Varese)
nel dicembre 2022